

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

## SPAGNA La vittoria dei socialisti

Il ministro francese De Villepin ha chiesto ai partner di affrontare la drammatica situazione a Baghdad e il conflitto in Medio Oriente



Il presidente della Commissione Prodi: «L'anno scorso c'è stata una vasta mobilitazione contro la guerra, ciò che è avvenuto in Spagna lo ricorda»

**BRUXELLES** La svolta di Madrid sembra voler imprimere una nuova «ripartenza» all'Unione europea. L'attacco terrorista e l'avvento del Psoe alla guida della Spagna stanno avendo ripercussioni immediate. Che riguardano l'attualità più stringente.

Primo tra tutti: l'approccio europeo alla situazione in Iraq. L'annuncio di Luis Rodriguez Zapatero di voler ritirare le truppe se non vi sarà, al 30 giugno, un ruolo di primo piano dell'Onu,

ha convinto la Francia a prendere l'iniziativa. Il ministro degli Esteri, Dominique de Villepin, ha chiesto che l'Ue, a livello dei responsabili delle diplomazie, prenda di petto i due «focolai» che alimentano l'instabilità nel mondo: la crisi in Medio Oriente e l'Iraq. La Francia vorrebbe una riunione straordinaria proprio su questi temi anche se un incontro dei ministri degli Esteri è già in programma lunedì prossimo, in vista del summit dei capi di Stato e di governo del 25-26 marzo a Bruxelles. Il ministro de Villepin ha spiegato che un conto è discutere e mettere in campo nuove misure contro il terrorismo, un altro è affrontare, dal punto di vista della politica estera, le due grandi crisi irrisolte. È probabile che di questo parleranno nel loro imminente incontro il presidente francese Chirac e il cancelliere tedesco Schröder. Temi caldi. Sui quali è intervenuto ieri anche il presidente della Commissione, Romano Prodi, il quale ha detto che l'Ue deve «approfondire bene la sua strategia». Il problema è la lotta al terrorismo ma anche tutto quello che gli sta dietro. Prodi ha detto che l'Europa «non ha gli stessi problemi degli Usa», e per questo deve affinare la sua politica e aggiornare i suoi interventi. Per il presidente della Commissione, il risultato spagnolo non è slegato dalla vicenda della guerra: «L'anno scorso - ha ricordato - c'è stata una vasta mobilitazione contro questa guerra e ciò che è accaduto in Spagna ha richiamato violentemente quei giorni».

Qualcosa già si muove. Il ministro dell'Interno dei 25 si riuniranno venerdì prossimo in un «minivero» convocato dalla presidenza irlandese. Prodi, parlando ieri di questo evento, ha detto che esso servirà per mettere a punto pro-

# Iraq e terrorismo, l'Europa riprende la parola

Dopo la svolta di Madrid, Parigi chiede un vertice sul conflitto. Venerdì summit sulla sicurezza



Il presidente della Commissione europea Romano Prodi e il primo ministro belga Guy Verhofstadt durante i minuti di silenzio a Bruxelles

Foto di Etienne Ansotte/Ansa

### stampa europea

## «Un terremoto che fa tremare Downing Street e Casa Bianca»

• **LIBERATION** «Il prezzo della menzogna» è il titolo scelto da Liberation. In Spagna la destra «paga le sue manipolazioni dopo gli attentati dell'11 marzo e il suo impegno pro-americano», scrive il quotidiano progressista francese.

• **LE PARISIEN** «La Spagna punisce Aznar», annuncia a sua

volta il tabloid e avverte: «La minaccia al Qaeda sconvolge tutta l'Europa».

• **FRANCE SOIR** «A chi tocca?», si chiede l'altro tabloid nazionale francese che in prima pagina pubblica un fotomontaggio dove si vede Osama bin Laden con una mano sulla spalla di Aznar. «Il terrorismo internazionale versione Al Qaeda - si legge nella didascalia - ha posato la sua mano diabolica sulla Spagna».

• **TIMES** «Gli attentatori ribaltano il risultato elettorale». «È la prima volta che un governo che ha sostenuto la guerra in Iraq viene cacciato via dagli elettori».

• **INDEPENDENT** «L'improvvisa perdita del potere del Partito

Popolare, che si era unito a Blair nel fermo sostegno alla «guerra contro il terrorismo» di George Bush è un terremoto politico» che «fa tremare Downing Street e la Casa Bianca».

• **FINANCIAL TIMES** Il risultato elettorale spagnolo è «un colpo» per l'amministrazione Bush la cui «coalizione della volontà» in Iraq «dipende in massima parte sulla volontà dei governi alleati di affrontare il rischio della rabbia dell'opinione pubblica nazionale».

• **DER TAGESSPIEGEL** «Gli spagnoli puniscono il loro governo». Tutti i fogli tedeschi osservano che i popolari hanno pagato per la politica d'informazione sugli attentati, con la quale si è cercato, con chiari scopi elettorali, di addossare subito la responsabilità all'Eta glissando sui segnali che parlavano invece di una pista

poste per il Consiglio europeo della prossima settimana: «Dobbiamo dimostrare - ha detto - che c'è un'azione comune e non solo individuale dei singoli Stati e, nello stesso tempo, dimostrare che possiamo agire immediatamente». Il commissario Antonio Vitorino è da giorni al lavoro e giovedì presenterà al «Co.re.per.» (il comitato

degli ambasciatori permanenti) i suggerimenti per aggiornare il «piano d'azione» di cui l'Ue si è dotata all'indomani dell'attacco alle Torri Gemelle di New York. L'obiettivo è di rendere «più sistemati-

ca» la politica dell'Unione in questo campo ma vista in un quadro complessivo. Il presidente irlandese, Bertie Ahern, ha detto ieri che si cercherà di «migliorare il meccanismo di cooperazione tra i servizi di polizia e della sicurezza, e a promuovere una effettiva collaborazione tra i servizi d'informazione degli Stati». Prodi, da parte sua, ha parlato della possibilità di affidare ad un commissario la responsabilità del coordinamento delle iniziative contro il terrorismo.

A questo proposito, dalla Commissione è partito un nuovo appello a quegli Stati (cinque, tra cui l'Italia) che non hanno ancora reso operativo il mandato d'arresto europeo, una delle misure decise dopo l'11 settembre 2001.

Anche sul progetto di Costituzione sono state registrate ieri forti spinte per rilanciare l'intesa. Prodi ieri ha affermato che una risposta politica al terrorismo è anche l'approvazione della Costituzione. «Si tratta - ha spiegato - di un elemento indispensabile. Spero che gli Stati lo considerino davvero tale». Una sollecitazione particolare è stata operata dal parlamento europeo che ha ospitato, per iniziativa della commissione Affari costituzionali presieduta da Giorgio Napolitano, una riunione con 20 rappresentanti dei parlamenti nazionali (per la Camera, l'on. Valdo Spini già membro della Convenzione).

Pesanti critiche sono state rivolte al testo della passata presidenza italiana a proposito del voto a maggioranza nelle politiche della giustizia e della sicurezza. Napolitano ha ribadito che la mancata approvazione del nuovo Trattato, prima dell'allargamento di maggio, «rappresenterebbe un colpo durissimo» che getterebbe nel «marasma» l'Unione europea.

# Uno dei marocchini arrestati portò la bomba sul treno

Jamal Zougam sarebbe stato riconosciuto da un compagno di viaggio. I terroristi gli stessi che agirono a Casablanca?

**MADRID** Uno dei marocchini arrestati a Madrid nelle indagini sulle stragi dell'11 marzo, «è un autore materiale» degli attentati, e poco prima dello scoppio della bomba fu visto a bordo di uno dei treni colpiti dai terroristi. Lo ha riferito ieri la radio spagnola Cadena Ser. L'uomo, sempre secondo l'emittente, si chiama Jamal Zougam, 30 anni. È questa la notizia più importante, se confermata, arrivata ieri dal fronte delle indagini.

Secondo gli inquirenti inoltre, gli autori delle stragi di Madrid appartengono allo stesso gruppo integralista che compì gli attentati terroristici di Casablanca, il 16 maggio del 2003. A indirizzare gli inquirenti verso questa pista sono stati i legami che lo stesso Jamal Zougam avrebbe avuto con i responsabili degli attacchi perpetrati nella città marocchina da 14 terroristi-kamikaze, che provocarono 45 morti (compresi i kamikaze stessi).

La polizia starebbe inoltre vagliando l'ipotesi che uno dei terroristi di Madrid sia morto ucciso da una delle esplosioni. Potrebbe però non trattarsi di un kamikaze. Il terrorista avrebbe semplicemente attivato per sbaglio il detonatore in anticipo.

La pista marocchina - che spiega l'invio da Rabat in Spagna di un gruppo di agenti dell'antiterrorismo - nasce dalle informazioni sui precedenti di Jamal Zougam, il cui nome compare nelle carte con le quali il giudice Baltasar Garçon ha processato i membri della cellula spagnola di Al Qaeda, il cui responsabile era Imad Eddin Barakat Yarkas, detto Abu Dhadah, attualmente in carcere con l'accusa di partecipazione negli attentati dell'11 settembre negli Usa.

Secondo El Pais «Zougam è considerato un membro di rilievo della rete

di ex combattenti afgani, uno dei due grandi gruppi di radicali islamici marocchini, integrato in Al Qaeda, che ha partecipato agli attentati di Casablanca».

Zougam si trovava su uno dei treni presi di mira dai terroristi. Ad inchiodarlo è stato un passeggero so-

pravvissuto alla strage. Cadena Ser cita fonti coinvolte nell'inchiesta, secondo cui uno degli elementi fondamentali su cui si basano le indagini in corso è appunto la testimonianza di un cittadino che viaggiava nel convoglio giunto alla stazione di Atocha, il quale ha riconosciuto Zougam dalle fotografie.

Ma non solo Zougam, anche gli altri due marocchini arrestati, sono da tempo considerati individui sospetti dalle autorità di Rabat. Secondo un dirigente del governo di Rabat, «queste tre persone, Jamal Zougam, Mohamed Bekkali e Mohammed Chaoui, sono da prendere sul serio, e sono ele-

menti registrati come fortemente sospetti dai servizi segreti marocchini». Secondo la stessa fonte, che ha chiesto l'anonimato, nell'interesse dell'inchiesta bisognerà non essere precipitosi. La fonte ha tenuto a sottolineare che gli uomini dei servizi marocchini lavorano in stretta collaborazione con i

loro colleghi spagnoli, «e questo anche prima degli attentati di Madrid».

Il nome (a meno che non si tratti di un caso di omonimia) di Zougam compare anche nei registri giudiziari in Francia, in particolare nel cosiddetto «filone afgano» delle inchieste sul terrorismo islamico, quello cioè che si

occupa delle operazioni di reclutamento dei terroristi in Francia e sul loro invio nell'Afghanistan dei talebani o in Pakistan per l'addestramento militare. Secondo il giornale «Le Parisien», un documento giudiziario fa il nome di Zougam a proposito di una rogatoria internazionale, nella quale si parla su di un francese convertito all'Islam, David Courtailler, di 28 anni, arruolato dallo stesso Zougam nelle fila del fondamentalismo armato. Courtailler comparirà domani in tribunale a Parigi, per rispondere dell'accusa di «partecipazione ad associazione a delinquere legata ad un'impresa terroristica».

Quanto all'ipotesi che uno dei terroristi responsabili delle stragi di giovedì scorso a Madrid sia stato ucciso dalla bomba che stava trasportando, il quotidiano El País scrive che secondo i medici legali «una colonna vertebrale, ritrovata completamente scarnificata, potrebbe appartenere a uno dei terroristi che ha partecipato agli attacchi». Il giornale aggiunge però che le ferite sono compatibili anche con l'ipotesi che il terrorista portasse una cintura esplosiva, oppure che, al momento dell'esplosione, tenesse l'ordigno fra le gambe.

Le bombe fatte scoppiare a Casablanca dieci mesi fa provocarono la morte tra gli altri di un cittadino italiano, il tecnico Luciano Tadiotto, di Oleggio in provincia di Novara, che era appena arrivato in Marocco. Gli attacchi - che per la scelta degli obiettivi avevano un carattere prevalentemente antiebraico - avvennero tutti nel centro della città, contro ristoranti e alberghi frequentati da ebrei e da turisti, alla fine di una settimana di festa per la nascita, l'8 maggio, dell'erede al trono, il principe Moulay El Hassan.

### l'intelligence spagnola

# Quando i Servizi sono anche leali e non solo segreti

Franco Mimmi

## Sventato a Karachi attentato anti-Usa

**KARACHI** La polizia pachistana ha sventato un attentato anti-americano a Karachi. Un'autobomba imbotita di esplosivo è stata scoperta davanti al consolato Usa a Karachi ai soli tre giorni dalla prevista visita in Pakistan del segretario di Stato statunitense Colin Powell. Quest'ultimo dovrebbe arrivare giovedì a Islamabad, e non sono previste tappe a Karachi. Nell'itinerario di Powell sono comprese anche soste in India e Afghanistan. La vettura scoperta a Karachi conteneva, oltre ad esplosivo chimico, anche un timer per l'innescamento. La polizia ha spiegato che il veicolo, un fuoristrada Suzuki, era stato parcheggiato di fronte al consolato americano - in una zona dove il posteggio è vietato - da due giovani che sono poi saliti su un'altra vettura spiegando che la loro auto era in panne. Questo ha insospettito le

guardie che hanno controllato il fuoristrada e vi hanno trovato esplosivo e innescamento. L'auto è stata allora condotta in un campo sportivo, situato a circa 2 chilometri di distanza dal consolato, per poter essere controllata più attentamente in condizioni di sicurezza. Qui l'ordigno è stato fatto deflagrare, con venti minuti d'anticipo rispetto all'ora fissata dagli attentatori nel timer del detonatore. Il pullmino era stato rubato domenica notte. Il proprietario si era opposto al furto ed era stato ferito a colpi di pistola. L'uomo, che si trova in ospedale ed è sotto la protezione della polizia, è riuscito a fornire un identikit dei rapinatori e presunti attentatori, che vengono messi a confronto con l'immagine di uno degli uomini ripresi dalla telecamera del consolato spiegando che la loro auto era in panne. Questo ha insospettito le

stenza di vincoli tra Al Qaeda e Saddam Hussein, quando il presidente del governo, José María Aznar, il 5 febbraio aveva dichiarato al Congresso: «Un caso a parte, per la loro speciale trascendenza, lo costituiscono le relazioni tra Saddam Hussein e Al Qaeda». Rapporti del Cni precedenti alla guerra avevano anche escluso, contro le affermazioni di Aznar, che l'Iraq disponesse di armi proibite, ma ciò non aveva impedito al capo del governo di affermare in una intervista televisiva che quelle armi esistevano certamente e sarebbero state trovate.

E non sono stati solo i servizi segreti, a contestare le bugie del governo. Anche i responsabili dei reparti antiterrorismo della polizia hanno espresso il loro malessere per la strumentalizzazione politica dell'attentato, con il ministro degli interni, Angel Acebes, intento a occultare i dati sulla pista araba che gli venivano sottoposti. «Manipolata e deprecabile»: così i poliziotti hanno definito questa linea, e il commissario generale dell'informazione antiterrorismo, Jesús de la Morena, è arrivato a minacciare le dimissioni. Si sarebbe addirittura arrivati a uno scontro verbale tra un'alta carica del corpo, spinta dal governo a influenzare le indagini, e i dirigenti operativi. Per i servizi segreti e la polizia, spesso considerati tenebrosi protagonisti delle vicende nazionali e internazionali, è il momento della riscossa. D'altra parte, chi dubitava che James Bond fosse non solo più seducente ma anche più affidabile di Tony Blair?